



*Fondazione Nazionale
Assistenti sociali*

*Comando Generale
Arma dei Carabinieri*

SEMINARIO

PROSPETTIVE DI INTERVENTO SOCIALE E DI PREVENZIONE PER GLI ORFANI DI FEMMINICIDIO DALLA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE AI FEMMINICIDI

Pina FERRARO FAZIO

*Assistente Sociale Specialista
Sociologa ad indirizzo criminologico*

REFERENTE FNAS PROGETTO AIRONE



LA PROFESSIONALITÀ DELL'A.S.

- L'A.S. trova la sua identità nel codice deontologico!

Non sempre, si conoscono a fondo le peculiarità di questo strumento che orienta e deve orientare le azioni e la pratica professionale di ogni A.S.

Il codice deontologico definisce con chiarezza gli aspetti fondanti e peculiari della nostra professione, nonché i principi generali.

PREAMBOLO

La professione dell'assistente sociale è fondamentale per garantire i diritti umani e lo sviluppo sociale e, a questo scopo, è normata dallo Stato a tutela della persona e delle comunità; anche per questo, l'assistente sociale è consapevole che la professione è una risorsa da tutelare, che implica doveri e responsabilità.



*Fondazione Nazionale
Assistenti sociali*

IL NOSTRO ATTUALE CODICE DEONTOLOGICO





Nel quadro delle funzioni dell'A.S., il codice deontologico, in quanto insieme di norme, regola in senso specifico i doveri e le responsabilità dell'assistente sociale nei confronti delle persone, della professione e di altri professionisti, dell'ente presso cui si opera e della società nel suo complesso.

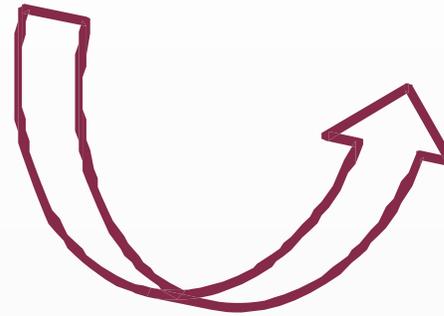
Il forte e costante riferimento alla responsabilità che si riscontra nel codice, intesa nelle sue varie accezioni, dà conto del fatto che tutta la comunità professionale concorda che l'etica della responsabilità sostanzia la deontologia degli assistenti sociali (da cui il rimando alle sanzioni disciplinari e alle procedure)



IL CODICE DEONTOLOGICO

MA NON DA'
SOLUZIONI
PRECOSTITUITE PER
I DILEMMI ETICI

(Dal Pra Ponticelli, 2006)



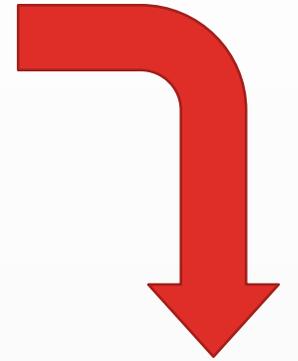
- Indica valori e comportamenti generali;
- Dà strumenti valutativi sulla realtà;
- Dà regole e sanzioni per azioni buone e giuste;





LE SCELTE PROFESSIONALI

Le scelte professionali risultano, pertanto, sono la sintesi della valutazione delle norme, del sapere scientifico, dell'esperienza professionale e sono, comunque, indirizzate al rispetto della libertà, dell'autodeterminazione e a conseguire il minor svantaggio per le persone coinvolte.



Le pratiche lavorative, quindi, e i processi decisionali, sono influenzati dal bagaglio cognitivo e culturale di ogni professionista, frutto dell'esperienza personale e professionale, nonché dell'appartenenza ad un contesto socio culturale. Non trascurabile è anche il carico emotivo che le scelte/decisioni comportano





RICORDIAMO CHE :

LA VIOLENZA DI GENERE CONTRO LE DONNE E':

- ✓ UN FENOMENO CULTURALE;
- ✓ UN FENOMENO MULTIDIMENSIONALE;
- ✓ UN FENOMENO COMPLESSO;
- ✓ UN FENOMENO ANTICO E SEMPRE ESISTITO;...



La violenza di genere è una violazione dei diritti umani

- **I diritti umani delle donne e delle bambine sono parte integrante, inalienabile e indivisibile dei diritti umani universali.**

(Conferenza di Vienna 1993)



INOLTRE...

Le risposte fornite da operatori/trici, che emergono dalle ricerche realizzate in Italia (Urban, Daphne e altri), mettono in evidenza quelle che continuano a rimanere delle questioni aperte e sulle quali le risposte delle istituzioni sono state spesso insufficienti e mal coordinate:

- Persiste un problema *culturale*: stereotipi e pregiudizi rappresentano un ostacolo ancora consistente, che spesso si traduce in atteggiamenti di "**chiusura**" e scarsa capacità di riconoscimento della violenza e la conseguente **NON** emersione del fenomeno e risposte spesso inadeguate.



Il Consiglio d'Europa, fin dal 1990, ha intrapreso una serie di iniziative per promuovere la tutela delle donne contro la violenza di genere, sulla scia del lavoro svolto dalle Nazioni Unite (come, ad esempio, la CEDAW, approvata nel 1979).

Queste iniziative hanno portato all'adozione, nel 2002, della Raccomandazione Rec (2002)05 del Comitato dei Ministri agli Stati membri, sulla protezione delle donne dalla violenza e la realizzazione di una campagna a livello europeo

Negli anni successivi, oltre a tante altre raccomandazioni si è riuscite ad arrivare alla Convenzione di Istanbul



La convenzione di Istanbul

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri firmatari della presente Convenzione...

- Riconoscono che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, de jure e de facto, è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;
- Riconoscono che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;



La convenzione di Istanbul

Articolo 15 – Formazione delle figure professionali

Le Parti forniscono o rafforzano un'adeguata formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione, in materia di prevenzione e individuazione di tale violenza, uguaglianza tra le donne e gli uomini, bisogni e diritti delle vittime, e su come prevenire la vittimizzazione secondaria.

Le Parti incoraggiano a inserire nella formazione di cui al paragrafo 1 dei corsi di formazione in materia di cooperazione coordinata interistituzionale, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.



La convenzione di Istanbul

Articolo 31 – Custodia dei figli, diritti di visita e sicurezza

Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che, al momento di determinare i diritti di custodia e di visita dei figli, siano presi in considerazione gli episodi di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che l'esercizio dei diritti di visita o di custodia dei figli non comprometta i diritti e la sicurezza della vittima o dei bambini.



La convenzione di Istanbul

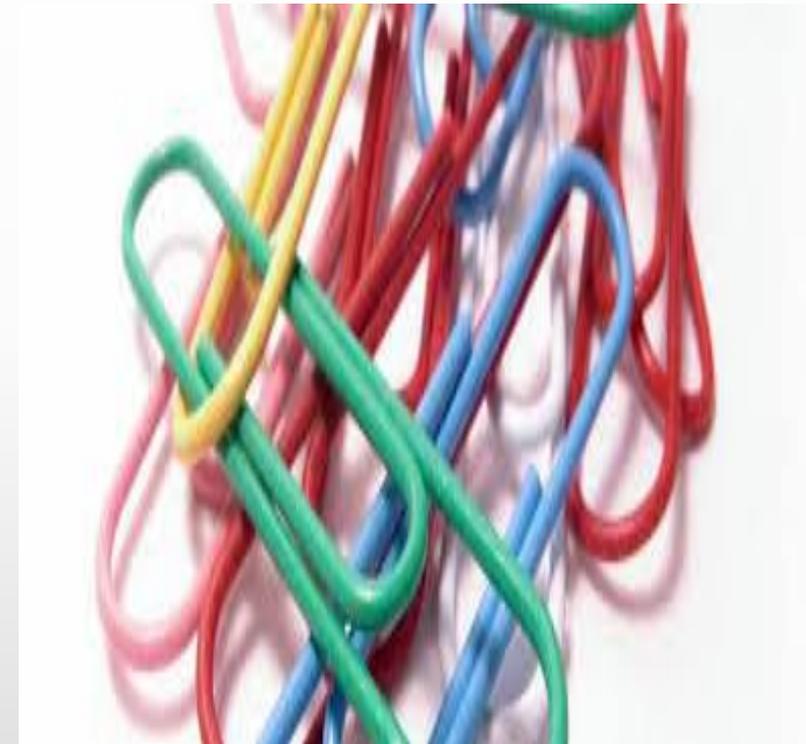
- Articolo 48 – Divieto di metodi alternativi di risoluzione dei conflitti o di misure alternative alle pene obbligatorie

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo destinate a vietare i metodi alternativi di risoluzione dei conflitti, tra cui la mediazione e la conciliazione, per tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.



IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Lo scopo del servizio sociale professionale è di porre in atto, in un contesto relazionale empatico e nel rispetto dei principi deontologici e delle garanzie giuridiche, interventi unitari, personalizzati ed individualizzati, integrati e concertati, di supporto, di affiancamento e di accompagnamento, caratterizzati da una logica processuale e progettuale, coordinandosi operativamente e funzionalmente con altri/e professionisti/e, quindi soggettivamente validi ed efficaci, a favore di persone, gruppi e comunità, praticando l'autonomia tecnico professionale.





ALCUNE DEFINIZIONI DELLA PROFESSIONE DI ASSISTENTE SOCIALE:

Dal suo nascere le è stata attribuita la funzione prioritaria di "punto d'incontro" tra bisogni individuali e risorse sociali e di "agente di cambiamento".

La Professione, inoltre, è stata definita come:

- ✓ "cerniera di collegamento" tra i bisogni della persona e della comunità e delle istituzioni;
- ✓ "agente di socializzazione";
- ✓ "agente e promotrice dell'autorealizzazione della persona";
- ✓ "esperto/a dei sistemi di relazione, avente la funzione di agevolare i processi comunicativi tra i diversi soggetti sociali".



ALCUNE DEFINIZIONI DELLA PROFESSIONE DI ASSISTENTE SOCIALE

Il complesso di attività (fondato su principi, conoscenze, metodi, abilità, comportamenti dell'assistente sociale, adozione di un codice deontologico), per affrontare i bisogni/problemi delle persone, dei gruppi, delle comunità, di un determinato sistema sociale, per il miglioramento delle loro condizioni di vita e per la promozione di azioni che realizzino tutto ciò.



GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SOCIALE

1. *Creare, attraverso un particolare e specifico processo di aiuto, basato su una relazione interpersonale professionale di tipo promozionale, educativo e in parte terapeutico, i raccordi necessari fra bisogni e risorse personali, familiari, istituzionali, comunitarie, favorendo e migliorando i rapporti e le relazioni tra gli individui e tra gli individui ed i sistemi di risorse, rendendo l'ambiente "nutritivo" e promozionale per le persone e i gruppi.*



GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SOCIALE

2. *Aiutare*, attraverso un processo promozionale, le persone a *sviluppare la propria capacità di affrontare i propri problemi* con senso di responsabilità e autonomia, attraverso l'attivazione delle proprie *risorse* personali e di quelle del contesto familiare e sociale.
3. *Aiutare la collettività* ad individuare i propri bisogni e ad attivare reti di solidarietà.



GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SOCIALE

4. *Progettare, organizzare e gestire*, nell'ambito del sistema organizzato dei servizi, di cui il servizio sociale è parte integrante, *i servizi e le risorse* in modo che siano rispondenti ai bisogni individuali e collettivi e non emarginanti.
5. *Evidenziare, studiare e analizzare i problemi collettivi* (anche attraverso processi di generalizzazione rispetto a situazioni problematiche individuali), al fine di contribuire alla progettazione e alla realizzazione di un sistema di servizi sociali adeguato all'ambito delle politica sociale generale e di quelle delle politica dei servizi sociali a livello locale (attraverso, ad esempio, la partecipazione ai Piani di zona).



La dimensione del lavoro con le persone IL PROCESSO DI AIUTO /1

L'elemento centrale del servizio sociale è sempre stato, e rimane, *il processo di aiuto* alle persone.

Attraverso il processo di aiuto e con un uso adeguato della **relazione interpersonale professionale** nei confronti delle persone, nonché attraverso lo **studio** e l'**analisi** degli elementi significativi del problema che presenta la persona che chiede supporto, del contesto di riferimento, vengono promosse le **risorse** personali, istituzionali e collettive.



La dimensione del lavoro con le persone IL PROCESSO DI AIUTO /2

L'obiettivo del processo di aiuto, quindi, è aiutare le persone a *comprendere meglio* la propria situazione problematica, a *fronteggiarla* per trovare soluzioni per uscirne, a *saper utilizzare*, per gli scopi appena detti, tutte le risorse possibili e, quindi, le proprie capacità personali (capitale umano), le risorse positive della propria famiglia e della propria rete primaria (capitale sociale), le risorse della comunità (volontariato organizzato e non, gruppi di auto-mutuo aiuto, ecc.), le risorse istituzionali (dell'organizzazione propria e non: centri di aggregazione, organismi privati, servizi specializzati, ecc.).



FONDAMENTALE, PERTANTO, SOTTOLINEARE CHE.:



Promuovere i diritti - per noi A.S. - vuol dire insistere a parlare di inclusione, uguaglianza, pari dignità di tutti/e, di attenzione alle persone in quanto tali (*soggetti e non oggetti degli interventi*) ed alla collettività, quale ambito naturale dello sviluppo di ognuno/a, di attenzione al benessere e, quindi, di attenzione a sostenere le fragilità/difficoltà, quando queste si presentano.



- L'esercizio della professione si basa su fondamenti etici e scientifici, sulla disciplina accademica, sulla pratica, sull'autonomia tecnico-professionale e sull'indipendenza di giudizio. L'assistente sociale non partecipa ad iniziative lesive di queste dimensioni. (ART. 4)
- L'assistente sociale svolge la propria azione professionale senza discriminazione di età, di sesso, di stato civile, di etnia, di nazionalità, di religione, di condizione sociale, di ideologia politica, di minorazione psichica o fisica, o di qualsiasi altra differenza che caratterizzi le persone. (ART. 9)
- L'assistente sociale, nell'esercizio della professione, previene e contrasta tutte le forme di violenza e di discriminazione. (ART. 12)





IMPORTANTE PER NOI A.S. (E NON SOLO) TENERE PRESENTE CHE:

- ✓ Una donna riluttante a denunciare, se adeguatamente supportata, può cambiare idea ed iniziare un percorso di cambiamento per sé e per i propri figli.
- ✓ E' necessario, perché ciò avvenga, attivare l'intervento in un'ottica di rete, coinvolgendo tutti gli attori, pubblici e privati, in grado di sostenere la donna nel percorso di fuoriuscita dalla violenza (condivisione progetto di uscita e linguaggi comuni).



OCCORRE IMPEDIRE

che la scarsa conoscenza del fenomeno, della sua gravità e diffusione e la mancanza di strumenti adeguati di intervento contribuiscano:

- **A rendere impuniti, di fatto, la grande maggioranza degli episodi**
- **A rafforzare nei responsabili il senso di impunità**
- **Ad aumentare il senso di impotenza delle vittime**



- Occorre considerare i costi degli interventi in materia di violenza di genere contro le donne e i minori, come strumenti di risparmi futuri (sulle spese sanitarie, assistenziali e per la sicurezza);
- Occorre valorizzare le risorse umane in termini di intelligenza, capacità di fare, relazionalità, solidarietà sociale;
- Occorre rafforzare e implementare la Rete Antiviolenza territoriale e il lavoro di rete coordinato e condiviso tra tutti i soggetti coinvolti;
- La famiglia e le relazioni di intimità sono il cemento della società: un cemento economico e culturale: Occorre curarle, salvaguardarle, difenderle dal degrado.



E ADESSO ... COME PROCEDEREMO CON AIRONE?

- Creazione rete di supporto con i CROAS delle regioni interessate;
- Creazione di un gruppo di referenti AA.SS.
- Attivare una rete di protezione per gli orfani di femminicidio implementando il nostro agire professionale con uno sguardo più puntuale e attento;
- Mappatura delle risorse tramite il supporto dei referenti AA.SS:
- Formazione specializzata e divulgazione buone prassi....



IMPORTANTE

Occorre agire con forza e tutti/e insieme, per cambiare la cultura in noi e attorno a noi e incidere concretamente nel contrasto alla violenza di genere contro le donne per eliminare i femminicidi!